

Il vero giuramento

Il primo discorso alla Camera del presidente del Consiglio Enrico Letta sia il vero giuramento della politica nei confronti dell'Italia. I temi toccati dal premier sono quelli più delicati, dolorosi e cronici del nostro paese; gli stessi ripetuti da anni dalla società civile. Lavoro, impresa, giovani, certezza del diritto, fisco, Europa, welfare, volontariato in un'ottica diversa da quella proposta finora. Parole che possono rimanere ancora vuote senza l'attuazione di azioni mirate.

Il presidente del Consiglio sembra consapevole di questo rischio, auspicando una nuova stagione della Repubblica e avvertendo il rischio del "canto del cigno" della nostra economia. Una stagione dell'autorevolezza del potere che recuperi il senso del buon padre di famiglia, su questa linea il primo atto del governo sarà quello di eliminare lo stipendio dei ministri in aggiunta all'indennità parlamentare. Il nuovo governo è composto da fazioni contrastanti che hanno assunto la responsabilità di trovare "politiche" finalizzate a risolvere la situazione di emergenza in cui giace l'Italia.

L'unico sbocco è infatti il successo della Convenzione per le riforme costituzionali e dei provvedimenti economici urgenti previa piena assunzione di responsabilità da parte del Parlamento. Una strada che guarda all'unione politica europea per poter interagire con gli emergenti giganti mondiali. Un aut-aut che tardava ad arrivare e che diventa ancora più grave, che segue una parola detta più volte dal presidente del Consiglio: verità. Una parola pericolosa e forte. Un giuramento duro e forse troppo ambizioso, buon lavoro presidente.

Federico Gangi

federico.gangi@ildiscorso.it

® RIPRODUZIONE RISERVATA